**Il dominio napoleonico in Italia**

La presenza francese in Italia fu suddivisa in due fasi.

Tra il 1797 e il 1799 🡪 repubbliche giacobine

Tra il 1800 e il 1814 🡪 età dell’Impero

Non si configurò come una semplice occupazione ma fu una presenza incisiva sul piano economico , giuridico e politico. Ebbe conseguenze profonde sulla vita civile del nostro paese.

La rivoluzione francese era stata salutata anche in Italia come l’inizio di una nuova era. Si era formato un **movimento giacobino italiano** la cui base sociale era costituita non solo da esponenti del ceto medio borghese (avvocati, medici, militari, intellettuali, artigiani) ma anche da aristocratici innovatori e da rappresentanti dei ceti più bassi. Dal punto di vista ideologico si andava da un polo moderato con idee liberali a un’ala estrema che proponeva un programma di rivoluzione sociale.

Tutti i patrioti volevano:

* rompere definitivamente con l’antico regime e aprire un’epoca nuova,
* aderire agli ideali di libertà civile, politica e religiosa proclamati dalla rivoluzione,
* riconoscere il diritto di proprietà ma ridurre le disuguaglianze sociali,
* favorire l’istruzione della popolazione per favorire il rinnovamento della società.

Nel 1796 l’Arrivo delle armate napoleoniche ruppe gli antichi equilibri e fra gli stati italiani e aprì la strada alla costituzione di nuove repubbliche (Cispadana, Cisalpina,Ligure, Romana e Partenopea). Se inizialmente i patrioti videro in Napoleone un liberatore, con il **Trattato di Campoformio** (Napoleone cedette Venezia e il Veneto all’Austria) fu evidente a tutti che l’azione napoleonica si configurava come una conquista. La delusione di patrioti e di intellettuali fu bruciante (Foscolo - Ultime lettere di Jacopo Ortis)

Il dominio francese impose alle repubbliche italiane requisizioni e pesanti tributi in denaro, beni e opere d’arte. La presenza francese portò con sé novità di rilievo. Oltre alla **forma repubblicana** portò l’**adozione di carte costituzionali**  modellate sulla forma di quella francese del 1795. Vennero emanate importanti leggi modernizzatrici come l’istituzione del matrimonio civile e l’abolizione di vecchi istituti giuridici che non favorivano la compravendita dei beni mobili (fidecommesso, mano morta e vendita beni ecclesiastici).

Nel corso del 1799 maturò al fine delle repubbliche giacobine italiane. Le sconfitte militari dell’armata francese nella penisola e le sollevazioni popolari contro i governi repubblicani favorirono il ripristino del potere asburgico sulla penisola.

Vincenzo Cuoco (patriota partenopeo) spiega il fallimento delle repubbliche giacobine. Cuoco parla di “**rivoluzione passiva”** un rivoluzione importata dall’estero che non aveva trovato l’appoggio delle masse. Tale rivoluzione era stata subita dal popolo che era distante socialmente e culturalmente dal ristretto gruppo dei patrioti.

Nel corso del 1800 Napoleone torna però sulla penisola. Iniziò una campagna di conquista dell’Italia che gli garantì il controllo dell’intera penisola. I territori italiani si trovavano divisi in tre tipologie:

* territori appartenenti al regno d’Italia
* territori annessi all’Impero francese
* territori affidati a membri della famiglia imperiale.

Questa soluzione adottata da Napoleone spense tutte le speranze unitarie che i patrioti italiani coltivavano, ma cambia la frammentazione regionale che aveva caratterizzato la penisola per molti secoli.

Il governo napoleonico impose un dominio pesante all’Italia:

* pesanti tributi in denaro
* leva obbligatoria
* politica doganale a favore della Francia
* requisizioni

Tutto ciò provocò un movimento di opposizione antinapoleonica sia di carattere popolare che politica. Gli oppositori cominciarono a organizzarsi in società segrete che avranno poi grande importanza nel corso del Risorgimento.

È innegabile però che la presenza francese introdusse nel Regno d’Italia riforme importanti che portarono a razionalizzare le amministrazioni e il sistema fiscale:

* abolizione dogane interne
* unificazione di monete, pesi e misure,
* il ripianamento del debito pubblico grazie al miglioramento del sistema fiscale e alla messa in vendita dei beni ecclesiastici
* la costruzione strade, canali e ponti (traforo del Sempione)
* potenziamento dell’istruzione superiore
* l’organizzazione centralizzata dello stato
* introduzione dei codici francesi: il codice civile, il codice di procedura penale, il codice penale e il codice di commercio.

Questi provvedimenti favorirono le classi possidenti, con la concentrazione della proprietà terriera e lo sviluppo di sistemi capitalistici.

La crescita della burocrazia favorì lo sviluppo di un ceto intermedio e aprì la strada alla creazione di nuove carriere nel campo della pubblica amministrazione.

Nel napoletano la più importane riforma fu legata all’abolizione della feudalità.